



Società Italiana di Comparatistica Letteraria

STUDI COMPARATIVISTICI

17

GENNAIO-GIUGNO 2016 – ANNO IX – FASCICOLO I

sare poi alla loro "rielaborazione" multipla, sfuggente ma indubbia, di cui non resta traccia se non nell'antica edizione, realizzata certamente più con intento apologetico-propagandistico che non per spirito documentaristico o vocazione letteraria, non possiamo far altro, a meno di ritrovamenti estremamente improbabili, che accogliere quanto ci rimane e cercare di interpretarlo. A tale atteggiamento di lettura non prevenuta pare ispirata la breve presentazione di Dacia Maraini, che si affascina alla storia «antica ma anche, per vie traverse, moderna: l'intreccio di lingue differenti, la voglia di conoscersi al di là dei mari, il fascino che può esercitare il monoteismo fra i politeisti, il confronto tra usi e costumi così lontani e differenti, la curiosità generosa e priva di gelosie e di patriottiche chiusure tra una cultura e l'altra».

Questo viaggio, durato otto anni, che gli occidentali hanno ribattezzato ambasceria, è stato certamente un evento sia nella storia del Giappone che in quella dell'Occidente. *La scoperta e il suo doppio* – come abbiamo avuto il piacere di intitolare la scoperta dell'Occidente da parte dei giapponesi ma anche la scoperta del Giappone da parte dell'Occidente, in occasione di una esposizione che abbiamo organizzato nel Salone dei mappamondi della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia, nel quattrocentesimo anniversario della "missione" – è stato senza dubbio un fatto che ha cambiato profondamente, da una parte e dall'altra degli oceani, la percezione del mondo e dell'*altro* per milioni di uomini e ha segnato profondamente il corso della storia (*La scoperta e il suo doppio*, catalogo della mostra commemorativa del quarto centenario della prima missione giapponese in Italia, Biblioteca Marciana di Venezia, Moncalieri, Edizioni del C.I.R.V.I., 1985, 120 p., ill.)

Emanuele KANCEFF

Grazia GOBBI SICA, *In Loving Memory. Il cimitero agli Allori di Firenze*, coordinamento di Maurizio Bossi, con un saggio e schede

sulla comunità russa di Lucia TONINI, Firenze, Leo S. Olschki, 2016, in-quarto grande, 544 pp., 366 ill.

È con emozione che, tra le numerose presentazioni del gigantesco (di formato e di spessore) ed elegante volume, si legge quella firmata da Maurizio Bossi, coordinatore di questa imponente impresa editoriale – a lui dedicata dopo la sua recente scomparsa – studioso di grande impegno e direttore per molti anni del Centro Romantico del Gabinetto Vieusseux. «Concepito dall'Autrice per presentare e valorizzare il cimitero agli Allori come rilevante parte del patrimonio artistico fiorentino – scrive Bossi – e al contempo come prezioso documento sulla variegata e ramificata presenza di stranieri a Firenze, il volume [...] si offre oggi come stimolo e fonte per molteplici ricerche», intuendo quali orizzonti si aprano da questa ricchissima e foltissima raccolta, che, nelle nostre migliori speranze, andrebbe estesa a tutti i luoghi italiani che, come Firenze e più o meno di Firenze, sono stati mete del pellegrinaggio straniero in Italia. «Non deve infatti essere un vanto – continua Bossi – né un motivo di orgoglio fine a se stesso o per sfruttamento meramente economico, ma un dovuto riconoscimento di fratellanza, ricordare chi da lontano è venuto a condividere con noi questo spazio terreno. E per Firenze si impone anche la non procrastinabile necessità di riflettere su quanto e come queste presenze abbiano contribuito a salvaguardarne gli aspetti migliori. Stimolanti al riguardo, nelle loro diverse prospettive, anche le 'testimonianze' di odierni residenti dalla significativa presenza in città», alludendo qui ad una sezione originale e preziosa del volume, che fa parte del capitolo più importante, *At home in Florence. Gli stranieri e la Città*, ove son raccolti scritti di Mark Roberts, Margareth Peggy Haines, Edgar Kraft, Detlef Heikamp, padre Georgij Blatinskij: sezione che da sola, per la sua rilevanza, richiederebbe una lunga disamina.

Il volume offre un punto di vista particolare e per molti aspetti inedito sul periodo storico compreso fra Ottocento e Novecento, presentando il cimitero agli Allori come un museo

all'aperto in cui confluiscono testimonianze importanti nel campo della scultura e delle arti applicate tra purismo, realismo, *art nouveau* e simbolismo.

Si può dire, comunque, che il libro vero e proprio – così come è stato originariamente concepito, di raccolta puntigliosa di documenti – comincia solo alla pagina 119, con le schede o "note biografiche dei sepolti", diffuse, articolate e minuziose, seguite dalle "note biografiche di scultori e marmisti operanti al Cimitero". Cospicui e indispensabili gli indici dei nomi citati, delle sepolture, dei defunti all'ossario.

Emanuele KANCEFF

«Recherches et travaux», 89, *Les voyages en Europe des écrivains polonais, XIX^e-XXI^e siècles. Textes recueillis et présentés par Anne-Marie MONLUÇON et Anna SAIGNES, Grenoble, Université Grenoble-Alpes, 2016, 166 p.*

Questo volume, molto diligentemente curato da due studiose dell'UMR 5316 Litt&Arts dell'Università di Grenoble, è frutto della collaborazione di dodici autori e costituisce un opportuno prolungamento del congresso *La Pologne citoyenne du monde: regards croisés sur les écrivains voyageurs polonais (XIX^e-XXI^e siècles)* svoltosi all'Université Stendhal-Grenoble 3 dal 21 al 23 ottobre 2015.

Nel suo fortunato libro di ricordi *Moja Europa* (Wolowiec, Czarne, 2000), lo scrittore polacco Andrzej Stasiuk scriveva: «Si partiva per una guerra straniera, si scappava davanti agli eserciti, si fuggiva la miseria e la fame. Ecco la ragione per cui l'Europa centrale non ha mai avuto grandi viaggiatori. Era occupata a viaggiare nei propri confini. Partire in viaggio per curiosità? Un tal pensiero non può venire che a chi è persuaso che nulla potrà accadere alla propria casa, a chi sa senza ombra di dubbio che al suo ritorno ritroverà intatta la sua dimora». Questo pensiero sembra presiedere, come un *exergue* feli-